

gare l'onorevole signor ministro di voler fare una dichiarazione.

Or sono pochi giorni, io gli comunicava un dispaccio telegrafico nel quale erano espresse delle vive apprensioni, per parte della popolazione di Susa, per causa della voce corsa che egli avesse in animo, nella prossima riorganizzazione delle compagnie alpine, di togliere da Susa per trasportare a Torino la sede di quel comando alpino. Egli ebbe la bontà di dichiararmi allora, che non aveva l'intenzione di trasportare a Torino la sede di quel comando. Allorchè gli feci osservare che nell'allegato *B* del bilancio che stiamo discutendo era appunto indicata la città di Torino, come sede del Comando del terzo battaglione alpino, l'onorevole signor ministro non disdiceva le sue prime assicurazioni, ma anzi in qualche modo le confermava, dicendomi che avendo egli sospeso fino alla discussione del bilancio ogni disposizione relativa alla organizzazione delle compagnie alpine, per tale ragione egli non aveva potuto occuparsi di questo argomento; ma che la sua intenzione si era quella di mantenere sempre in Susa la sede di quel battaglione alpino.

Ciò mi ha persuaso, che quantunque con l'approvazione di questo bilancio rimangano in massima autorizzati l'aumento delle compagnie alpine e la loro riorganizzazione, tuttavia il ministro ha sempre facoltà di ordinare come vuole i particolari di questa organizzazione, ed anche di stabilire quali debbano essere le diverse sedi dei Comandi.

Però la Camera comprenderà, che in una questione piccola in sè, ma che ha molta importanza per la città, capoluogo del collegio che ho l'onore di rappresentare, io non potessi lasciar passare in silenzio questa questione, e fosse necessario di richiedere qualche dichiarazione dal ministro, la quale mi dovesse assicurare che la questione stessa non è pregiudicata coll'approvazione del bilancio.

Egli sa come la città di Susa, una volta assai fiorente quando le nostre comunicazioni colla Savoia e colla Francia avevano luogo per mezzo della strada nazionale del Cenisio, sia ora assai decaduta e quasi deserta in seguito alla costruzione della strada ferrata del Cenisio che lascia quella città in disparte.

Ma non sono mosso a far questa domanda unicamente da interessi particolari di campanile. Mi sembra infatti che sia assai conforme alla natura ed allo spirito dell'istituzione delle compagnie alpine che i comandi dei battaglioni si trovino nelle città alpine durante tutto l'anno e nei luoghi o presso i luoghi che sono chiamati a studiare e a difendere. Infatti quanti colleghi militari io interrogai

su questo proposito tutti mi confermarono come fosse impossibile questo mutamento della sede del comando del terzo battaglione alpino. Parve a tutti tanto singolare il trasportare questa sede a Torino che non esitarono ad affermare che doveva essere occorso un errore nella compilazione di questo allegato.

Per questa considerazione, ed anche perchè vedo che tutte le altre sedi di comando di battaglioni alpini si trovano in altre città non più grandi di Susa, come sarebbero Mondovì, Conegliano, Lecco, Pinerolo, Bra, io mi persuado sempre più che deve essere occorso qualche errore; che il ministro certamente non ne è informato, e che appena studiata questa questione egli sempre più si confermerà nell'opinione già manifestata che la sede di quel battaglione alpino deve essere stabilita a Susa.

Ad ogni modo io gli sarei grato se volesse confermare in questo momento questa sua intenzione e assicurarmi che coll'approvazione del bilancio egli avrà sempre le mani libere, per tradurre in atto la sua intenzione.

MINISTRO PER LA GUERRA. Veramente, sulla interrogazione che mi fece in via privata l'onorevole Odiard io sono incorso in qualche equivoco. Ci fu la proposta del comandante del corpo di armata di richiamare a Torino nell'inverno la sede del battaglione.

Ma ci sarebbe compenso poichè Susa, che aveva soltanto una compagnia di 100 uomini, ne avrebbe poi due di 250.

Del resto m'informerò meglio per dargli ragguagli più precisi: ma l'allegato del bilancio non implica nulla. La cosa può avvenire per un anno, ma non è mai definitiva.

Mi riservo inoltre di dargli particolari ragguagli che ora mi sarebbe impossibile fornirgli.

ODIARD. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, e soprattutto di quella che la mutazione del bilancio non implica nulla e che rimane intatta la sua libertà d'azione di poter designare la sede dei battaglioni alpini.

Confido che egli, studiata pienamente la questione, si persuaderà che la sede di quel battaglione alpino debba rimanere in Susa, dove è stata finora.

MAZZA. Vorrei pregare l'onorevole ministro della guerra di rispondermi se accetta la proposta che ho avuto l'onore di sottoporgli circa la denominazione da darsi alle compagnie alpine, le quali dovrebbero prendere il nome della valle in cui stanziano, anzichè essere distinte con numero progressivo.

MINISTRO PER LA GUERRA. Scusi se non aveva risposto.